

Manzoni Alessandro (Milano, 1785-1873) Forse frutto di una relazione adulterina di Giulia Beccaria (figlia del giurista Cesare), con Giovanni Verri, riceve un'educazione religiosa della quale conserverà sempre un cattivo ricordo. A Milano entra in contatto con gli esuli politici e con le idee illuministiche; qui scrive le prime poesie, di stampo classicista e d'argomento patriottico. Nel 1805 si trasferisce presso la madre in Francia, dove studia e frequenta gli intellettuali parigini. Nel 1808 sposa Enrichetta Blondel, di religione calvinista, con la quale intraprende un lungo processo di meditazione spirituale che sfocia nella conversione al cattolicesimo del 1810. La coppia si trasferisce dunque a Milano, dove Manzoni, in contatto con i principali scrittori e pensatori italiani, inaugura il progetto (mai ultimato) degli Inni sacri. Tra il 1812 e il 1827 scrive le odi e le tragedie *Il Conte di Carmagnola* (1820) e *Adelchi* (1822) e dà avvio al laborioso processo creativo del romanzo, che vive tre fasi principali: la stesura del Fermo e Lucia del 1823, l'edizione dei *Promessi sposi* del 1827 e la riscrittura del 1840-42. Ormai famoso e onorato, nel 1861 è nominato senatore a vita.

Nodi concettuali legati alla biografia. Partire dalle **esperienze concrete** (**le città** in cui Manzoni è vissuto), poi le **culture**, quindi i grandi **temi** (storia, religione, lingua, vero/verisimile). Infine un discorso chiaro su **romanzo storico** - realtà di personaggi /luoghi/vicende e sul loro valore attualizzante.

Luoghi: Milano / Parigi / Milano e, per confronto, Recanati. Occorre dare un'idea della **diversità delle esperienze**. Siamo nel periodo di dominazione straniera (Austriaci) in Italia. **Circolano idee di libertà su giornali e pubblicazioni** (Conciliatore). Se si è parlato di Foscolo ricordare che nei suoi trasferimenti si fermò a Milano. Leopardi che non poteva viaggiare avrebbe voluto vivere in una città come **Milano ricca di cultura anche europea**. A Recanati non c'era quasi nulla. E' La città dove si pubblica, si legge, si commercia, ci si incontra, si va a teatro, dove si **fanno fiorire le idee di libertà**. I piccoli centri invece non fanno circolare le grandi idee, sono conservatori, non inclini alle trasformazioni. **Far vedere le immagini di Milano nei primi dell'800 e magari confrontarli con la piazzetta di Recanati**

Culture e grandi problemi – Illuminismo, in area francese esportato in Italia, Esalta la ragione e il progresso tecnico e civile e **contesta i poteri assoluti** (rivoluzione francese). Serve comunque a rafforzare la voglia di libertà degli Italiani.

Romanticismo – Abbiamo già visto che punta sui sentimenti e sulla libertà di singoli e popoli. Affianca il **Risorgimento**. Si crede che la storia passata sia un esempio per il presente (nei *Promessi sposi* si mostra **un'epoca di sottomissione politica dell'Italia** simile a quella attuale. Allora gli Spagnoli, oggi gli Austriaci) – Ripassare la situazione geopolitica con una cartina del **congresso di Vienna**. **Patriottismo**: spiegare il termine etimologicamente. Che cos'è la **patria – nazione** (valore di lingua e tradizioni)

I temi manzoniani (in breve ma con chiarezza) I ragazzi devono legarli a **problemi ancora attuali, a grandi domande di senso della vita. Sono solo tre, ma legati tra loro!!**

1) Storia – Partirei dalla memoria. Perché ricordare? E' utile o si può evitare. Manzoni ci insegna a rileggere il passato in chiave attuale. Descrive personaggi storici in modo psicologicamente plausibile (verosimile storico)

2) Religione Perché credere? Siamo padroni del nostro destino? E' utile confidare in forze più alte che ci aiutino, ci guidino, ci consolino degli insuccessi? Che cos'è la **provvidenza**? Dobbiamo impegnarci per aiutarla a venirci incontro? Tutti i P.S. sono da leggere in chiave religiosa. Manzoni si converte: Tutto si **spiega col Vangelo**, tutto conferma il **Vangelo**

3) Lingua – Per vivere meglio (più liberi, benestanti, felici) dobbiamo comunicare in modo comprensibile. Il dialetto non basta più. Ci chiude in un mondo senza sbocchi!!



Angelo Inganni, La facciata del Teatro alla Scala, 1852

Il quadro, dipinto dal vedutista lombardo **Angelo Inganni**, mostra il **Teatro della Scala** quando non era ancora stata aperta la piazza antistante. E' un documento della vivace vita di relazione che animava la città lombarda nell'Ottocento. **Giuseppe Verdi**, aveva esordito alla Scala con la sua prima opera *Oberto Conte di San Bonifacio* il 17 novembre 1839. Il 9 marzo 1842 il **Nabucco**, simbolo dello **spirito patriottico ed eroico del Risorgimento italiano**, riscuote un successo strepitoso. L'operoso **dinamismo culturale** della **borghesia lombarda** - ben evidenziato dall'opera di **Manzoni** e dagli ideologi del **Conciliatore** - si esprime anche nel vedutismo dell'**Inganni**, che pure fu al servizio del Maresciallo Radetzky, e celebrò il suo successo con importanti commissioni reali e attraverso la multiforme produzione per le collezioni di nobili e benestanti lombardi



Angelo Inganni, Piazza Mercanti, 1850

C'è parecchia **attenzione ai popolo minuto** (gli *ottentotti* di **Berchet**) ed ai suoi **piccoli traffici** in questo ed in altri quadri dell'Inganni. "**Le genti meccaniche e di picciol affare**" di **Manzoni**, il "**popolo**" del romantico **Berchet** si possono riconoscere in tale **realistica rappresentazione**. L'opera è una chiara testimonianza della **fine della soggezione al perdurante Neoclassicismo**, mediante l'accostamento alla storia della piccola borghesia, con l'amore per le strade, gli angoli, le architetture della società lombarda. **I quadri dell'Inganni, saccheggiati dagli autori di stampe, sembrano scenografie di piccoli teatri**. Il pittore in effetti fu anche scenografo. Sono gli anni in cui Milano passa dalla temperie del "**Conciliatore**" all'amore per la scienza del "**Politecnico**" di **Cattaneo**



Giuseppe Canella, La corsia dei Servi, 1834

Scena di animazione e di vita popolare.

Il popolo per Manzoni e i Romantici non era un insieme casuale di persone; il concetto era più preciso.

Era l'insieme di tutti coloro che leggevano, discutevano, avevano cultura, andavano a tetro, partecipavano alle attività economiche e aspiravano all'indipendenza italiana.

Popolo non era la plebaglia misera e povera che non sapeva né leggere né scrivere.

Manzoni crede nella cultura (e nella lingua, una lingua moderna che possa essere appresa da tutti, per migliorare la condizione civile dello stato.



La piazzetta di Recanati

Sono evidenti le differenze con la Milano di Manzoni.

Riconosciamo in Recanati le architetture dei nostri piccoli centri (li chiamiamo paesi con una certa sufficienza)



Il borgo di Recanati

Il paesaggio è bello. Leopardi sarà poeta lirico ma non pensatore politico impegnato in un clima culturale stimolante.



F. Hayez, Pietro Rossi prigioniero degli Scaligeri a Pontremoli, 1818-20

Gusto romantico per le rievocazioni storiche da ricollegare alla **scelta del romanzo storico di Manzoni**

Chiarire magari che **il mito non è storia!** E' **isolato fuori dal tempo** e non suggerisce ideali di immediata realizzazione. **La storia invece incita con l'esempio alle modificazioni.**

I Promessi sposi vanno letti come un testo che educa al cambiamento (morale e storico)

Per il rapporto tra il concetto di mito e quello di storia:

http://www.roberto-crosio.net/DIDATTICA_IN_RETE/manzoni_storia_mito.htm



Canova, Genio funebre, monumento a Clemente XIV

E' un esempio di **arte neoclassica**. Individuate l'assenza di riferimenti al periodo storico e culturale. Partire dalla nudità simbolica del soggetto mitologico

I personaggi di Manzoni sono tutti invece descritti minuziosamente negli abbigliamenti, nelle azioni che compiono, nelle psicologie. Di qui deriva il concetto di **realismo**, che poi sarà sfruttato anche per Verga.



L'Italia del Congresso di Vienna. Far notare la frammentazione politica e il dominio straniero in tutte le regioni meno il Piemonte sabauda.

Manzoni vive in una Milano occupata dagli Austriaci fino al 1848; Leopardi vive nello Stato Pontificio, che era contrario all'unificazione italiana.

Promessi sposi

Priorità anche in relazione all'utilizzo dei testi antologici. I ragazzi dovrebbero uscire con uno schema chiaro della vicenda. Per schema intendo **4 cose**:

1) **Sistema di personaggi (bene / male / quasi bene e conversione)**

Vedi il grafo da unire alla presentazione del romanzo

http://www.roberto-crosio.net/DIDATTICA_IN_RETE/promessi_sposi_mappa.htm

2) **Caratteristiche di genere del romanzo storico.** Capire cioè che è **utile (anche se laborioso)** **ambientare la vicenda nel passato**. Occorre documentarsi ma è possibile avere una migliore idea dei valori, **se c'è un metro di confronto tra passato e presente**. Ci sono cose che non cambiano negli uomini (per esempio la **timidezza** e la **pavidità**) ma ci sono anche periodi storici, che lasciano più indifese le persone contro i pericoli di prepotenze e soprusi. Richiamare camorra e ndrangheta e pensare cosa potrebbero essere a livello di potere se non ci fosse un potere statale che le persegue e le frena. Il confronto con il '600 mostra cosa accadeva in un sistema in cui il potere personale si sovrapponeva all'ordine pubblico. C'erano soprusi di ogni genere. Naturalmente Manzoni vorrebbe corretti questi squilibri: **per ora li denuncia**.

3) **Morale cristiana.** Regge il senso di tutta la vicenda. **Dio premia i deboli e gli indifesi**, che però devono avere **fiducia nella provvidenza** (la provvidenza è una forza superiore che ha il potere di orientare le vicende umane premiando alla fine chi lo merita e punendo i colpevoli. **E' molto ottimistica questa logica; ci vuole una grande fede in Dio** per dividerla). **Bisogna affidarsi a Dio e nello stesso tempo avere coraggio**. La timidezza di Don Abbondio che lo fa cedere ai più forti, che lo fa arrivare a compromessi, causando guai ai *promessi sposi*, non è una buona consigliera! Anche se è un religioso Don Abbondio non è giustificato da Manzoni: **è un cattivo cristiano perché non difende i deboli**

4) **La lingua popolare e moderna.** Manzoni voleva che la sua opera fosse letta e insegnasse qualche cosa di importante. Utile nello scopo (la morale), interessante come mezzo (la vicenda), vera come soggetto (storica non inventata. C'è il manoscritto!) Tutta l'arte dell'Ottocento doveva avere queste caratteristiche: essere popolare. Parlare dei 200 anni di Verdi e far ascoltare il coro del Nabucco. **Leggere romanzi educa al bene e spinge a lottare per la libertà, perché fa intuire quali compiti debbono avere gli uomini nella storia.**

I brani proposti in antologia spesso invece presentano **solo dei bozzetti di personaggi** (Don Abbondio il timido, la Monaca di Monza la strana religiosa, scontenta della vocazione imposta). Agisce **solo la fisiognomica. E' un po' poco**. I ragazzi devono capire che nel romanzo **c'è tutta la vicenda umana di questi personaggi**, che significa qualcosa di importante nell'economia dell'opera. La timidezza di Don Abbondio non è solo simpatica e comprensibile, mentre la curiosità e la semicivetteria di Gertrude non è solo un eccesso *femminile* in una religiosa. **Entrambi i personaggi hanno atteggiamenti che non si inquadrano in una morale (un po' rigida per la verità in Manzoni) e i loro comportamenti non sono conseguenti. Sono esempi mancati di applicazione della religione rivolta a giusti fini**